

Resa dei conti

Oggi a confronto le anime del Pdl

Bersani: non risolveranno i loro problemi. «Fini? Non è il leader dell'opposizione...»

«Non so se l'aggiustano, certamente non le risolvono le loro questioni. Perché se si parlasse di problemi seri, lavoro, redditi, cosa vogliamo fare della Costituzione, dell'unità del Paese, si vedrebbero delle differen-

ze profonde che rimarranno». Così Pier Luigi Bersani al Tg3 sulla Direzione Pdl. «Con Fini vedo un terreno di natura costituzionale, noi ci rivolgiamo a tutti quelli che pensano che le regole vengono prima del consenso». A Fini, però, scherza Bersani non cederà il ruolo di leader dell'opposizione: «Io non ho voglia di risposarmi. Non si ripossassero neanche loro a governare».



Pier Luigi Bersani

→ **Alla vigilia** della direzione Pdl, il premier minaccia: se la governabilità non è possibile si va al voto

→ **«Non voglio il Vietnam in aula»** dice ai suoi. Poi irride il dissenso: «Festeggeremo le elezioni...»

Berlusconi delegittima Fini

«Le correnti sono metastasi»

Berlusconi delegittima la corrente finiana e la definisce preventivamente «una metastasi». Se dovesse nascere nessun riconoscimento ufficiale. «Se la vedano tra loro, ma si adeguino sempre alla maggioranza».

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Le correnti sono metastasi dei partiti». Berlusconi prende in prestito un'espressione di Fini per dire come la pensa sulle «pretese» del cofondatore a proposito della minoranza organizzata dentro il Pdl. Erano stati gli ex An fedeli al Cavaliere, nei giorni scorsi, a ricordare le espressioni usate dall'attuale Presidente della Camera quando guidava Alleanza Nazionale. «Il Pdl è un movimento che nasce dal popolo - rimarca il Cavaliere - Non ha correnti che fanno parte dei vecchi partiti».

Delegittimare la nascita della componente finiana, questo l'obiettivo del premier in vista della direzione Pdl di oggi. Se la «corrente» di Fini dovesse nascere, in sostanza, questa non avrebbe alcuna benedizione ufficiale, dovrà vivere come fatto privato, quasi ai margini del Pdl. Il premier si augura che «non ci siano scissioni», ma - nel contempo - mostra fastidio per la «sfida ad accettare il dissenso» lanciata dal cofondatore. Difficile epurare, allontanare dal partito chi dichiara di volersi costituire in componente organizzata. Ma neutralizzare delegittimando pre-

ventivamente sembra la strada obbligata che deve imboccare il Cavaliere. Che, ieri, ha incontrato il Presidente della Camera a Villa Miani, in occasione del ricevimento per l'anniversario dello Stato di Israele.

Divisi sul palco delle celebrazioni solo dall'ambasciatore di Tel Aviv a Roma, Gideon Meir, Fini e Berlusconi si sono scambiati un cenno di saluto e una rapida e formale stretta di mano. Quanto al governo, ha spiegato poi il premier ai giornalisti, dopo che Fini aveva abbandonato la ceri-

Saluto formale
Rapida stretta di mano tra i due all'ambasciata israeliana

monia, questo andrà avanti anche in caso di una scissione nel Pdl per «realizzare le riforme per cui gli italiani ci hanno votato». E' la Lega, però, a far sapere che se non si dovessero trovare soluzioni ai contrasti nel Pdl «la cosa migliore da fare è rivolgersi al popolo sovrano».

GOVERNABILITA' O VOTO

Un ragionamento che riecheggia quello fatto in privato da Berlusconi ai suoi collaboratori. «Se la governabilità non è possibile, allora dobbiamo ridiscutere tutto sino alle estreme conseguenze...». Se la corrente non autorizzata di Fini dovesse rendere impossibile la navigazione del governo, in sostanza, meglio tornare davanti agli elettori. Che il Cavaliere tenda a ridurre la portata del dissenso finiano è dimostrato

Hanno detto

**Flavia Perina**

«Chi si fregia del titolo di difensore dei valori

della cosiddetta vera destra dovrebbe spiegarci a quale punto della graduatoria mette la legalità»

**Franco Monaco**

«Fini merita rispetto e si può trovare in lui una sponda per

contrastare gli strappi alla Costituzione, ma ha il torto di essersi fatto anettere al partito delle comiche finali»

La Direzione Pdl
Appuntamento alle 10 a via della Conciliazione

■ L'appuntamento è per le 10 all'auditorium della Conciliazione, a Roma, dove la Direzione del Pdl è chiamata a sciogliere i nodi tra Berlusconi e Fini. Si è stabilito che sarà lo stesso premier ad aprire i lavori con una relazione introduttiva. A questa seguirà un dibattito: per la mattinata è previsto l'intervento di Gianfranco Fini. Quindi Berlusconi tornerà a prendere la parola al momento delle conclusioni.

anche dal tentativo di non renderlo centrale nemmeno nel dibattito di oggi. La direzione, spiega, sarà incentrata sulla «celebrazione della vittoria elettorale». Se Fini chiede un dibattito vero sulla crisi del Pdl e sui rapporti con la Lega, in sostanza, il Cavaliere ricorda - al contrario - che il governo è stato premiato dalle urne e che la nave del Pdl naviga a gonfie vele. A Fini - ospite gustata quasi sgradito - Berlusconi, in ogni caso, non ha «risposte da dare».

Con i senatori con cui ha parlato è stato durissimo: «Voi dite che Fini non vuole rompere, ma se io riconosco la sua minoranza mi ritrovo il Vietnam in Aula, con imboscate continue. Sotto c'è una manovra di palazzo e io non ci sto»

Stamattina, all'Auditorium di via della Conciliazione, dove si riunirà la direzione, Berlusconi aprirà i lavori e avvierà il dibattito. Fini dovrebbe prendere la parola in mattinata, nel pomeriggio il premier pronuncerà il suo discorso conclusivo. Che, stando al credo berlusconiano, verterà.

La minoranza - che si voglia organizzare o meno (per i fatti propri) - «si dovrà adeguare alla maggioranza, nel rispetto della disciplina di partito anche quando si vota in Aula». Questi principi, a quanto è dato capire, saranno poi tradotti in un documento da fare approvare - a stragrande maggioranza, per far capire a Fini l'isolamento interno che lo circonda - dalla direzione. Prova di forza, quindi, i muscoli del premier contro l'invito a ragionare del Presidente della Camera. ♦